

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(189)

INDICE

RESOCONTI:			<i>Pag.</i>
		INDUSTRIA (10 ^a)	40
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	19	LAVORO (11 ^a)	41
— <i>Sottocommissione pareri</i>	47	IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	43
GIUSTIZIA (2 ^a)	22	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	47	— <i>Sottocommissione pareri</i>	48
DIFESA (4 ^a)	26	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU-	
BILANCIO (5 ^a)		RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	48	PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . .	43
FINANZE E TESORO (6 ^a)	28	COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFOR-	
ISTRUZIONE (7 ^a)	33	MAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI	
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	37	STATO	47

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 3 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Del Rio.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria** » (1054), d'iniziativa dei deputati Valensise e Tripodi; Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria** » (623), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Ruffino, sottolineando anzitutto l'esigenza di fare chiarezza di fronte al dilagare del fenomeno della criminalità mafiosa in Calabria.

L'*escalation* delle manifestazioni delittuose è davvero impressionante, come attestano anche i dati — che si sofferma ad illustrare — riferiti dal procuratore generale della corte di appello di Catanzaro. D'altra parte l'impenetrabile cortina di silenzio che circonda l'attività delle centrali del crimine impone di pervenire al più presto alla definizione di un esatto quadro del fenomeno, anche perchè i livelli di decomposizione sociale hanno raggiunto in molte zone del territorio calabrese misure insopportabili per il vivere civile e per la società democratica. Soffermendosi quindi sui singoli articoli del disegno di legge n. 1054, già approvato dalla

Camera dei deputati, il senatore Ruffino puntualizza che la Commissione dovrà esaminare il fenomeno della criminalità mafiosa nel contesto socio-economico della Regione, la sua incidenza sull'attività economica, pubblica e privata, gli eventuali suoi collegamenti con i pubblici poteri e le istituzioni che operano nell'economia e nel credito. La Commissione dovrà inoltre verificare la funzionalità degli organi giudiziari, tributari e di polizia. Il senatore Ruffino conclude sollecitando un rapido accoglimento della normativa in considerazione.

Ad avviso del senatore Modica la dimensione assunta dai fenomeni mafiosi in Calabria giustifica l'intervento del Parlamento. Una valida reazione nei riguardi dei fatti lamentati può però scaturire prevalentemente dalla mobilitazione delle forze sociali e politiche locali.

Il senatore Modica inoltre fa osservare che le Commissioni di inchiesta tuttora in funzione non sembrano dimostrare un adeguato livello di efficienza operativa, mentre il fine primario di siffatti organismi è proprio quello di giungere rapidamente ad un'organica diagnosi dei fenomeni indagati. Ciò, a suo parere, dipende in buona misura dalla struttura bicamerale che siffatte Commissioni, la cui composizione finisce col diventare pletorica, rivestono. In realtà, prosegue il senatore Modica, in questo campo il bicameralismo non è necessario per esprimere l'autorità e la sovranità del Parlamento. Pertanto, al fine di eliminare un impedimento alla snellezza operativa della Commissione di inchiesta all'esame, sarebbe opportuno che essa — tenuto conto che il provvedimento n. 1054 proviene dall'altro ramo del Parlamento — fosse composta da soli deputati.

Anche secondo il senatore De Matteis la struttura bicamerale della Commissione di inchiesta appesantisce l'andamento dei lavori. Nel caso di specie, comunque, si potreb-

be approvare la costituzione di una Commissione di inchiesta così come prevista dalla Camera dei deputati. Non si deve dimenticare peraltro che esiste in tal campo anche il disegno di legge n. 623, presentato dal presidente Murmura.

Ovviamente, conclude il senatore De Matteis, non è solo attraverso la costituzione di una Commissione di inchiesta che potrà essere debellato il fenomeno della mafia in Calabria.

Pur nutrendo, in via di principio, perplessità circa il proliferare delle Commissioni bicamerali, il senatore Antonino Senese ritiene che la struttura della Commissione di inchiesta prevista dalla Camera dei deputati sul fenomeno della mafia in Calabria sia giustificata. Di fronte ai livelli, che lasciano attoniti, cui è pervenuto il fenomeno delinquenziale nella regione, occorre, conclude il senatore Antonino Senese, ultimare al più presto l'inchiesta e adottare conseguenti e rapide misure.

Prende quindi la parola il senatore Maffioletti, che ricorda le difficoltà operative incontrate nello svolgimento e nella conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Circa il fenomeno della mafia in Calabria, con i disegni di legge all'esame viene data una risposta positiva sul piano politico ma non certo sul piano operativo. Infatti, precisa il senatore Maffioletti, le argomentazioni espresse dal senatore Modica hanno un loro valido fondamento e non possono essere disattese. Il senatore Maffioletti invita la Commissione a proporre la costituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale. A suo avviso, infine, si potrebbe richiedere di esaminare in sede deliberante le norme in questione.

A questo punto il presidente Murmura, fatto riferimento all'articolo 82 della Costituzione ed all'articolo 162 del Regolamento del Senato, afferma che indiscutibilmente ciascuna Camera, indipendentemente dall'altra, può disporre inchieste su materie di pubblico interesse. In tal caso, ovviamente, alla costituzione della Commissione di inchiesta non si dovrebbe procedere per legge, sembrando

più proprio il ricorso ad altri strumenti regolamentari.

La volontà della Camera dei deputati, nella presente circostanza, appare diretta però non solo alla costituzione di una commissione di inchiesta bensì anche a seguire una via che veda coinvolto, a pari livello, il Senato della Repubblica, alla stregua dei numerosi precedenti esistenti in tal senso.

Ha ritenuto di fare queste puntualizzazioni perchè siano presenti alla Commissione gli eventuali sviluppi che potrebbe avere l'accoglimento delle proposte — peraltro interessanti — formulate dal senatore Modica. In armonia poi con l'esigenza di celerità, rinuncia a proporre emendamenti atti a recepire il contenuto della proposta di legge n. 623 (da lui presentata e che appare avere una struttura più completa ed organica) al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Vittorino Colombo interviene per manifestare il suo avviso contrario all'istituzione di Commissioni bicamerali permanenti. Per quelle che non hanno carattere permanente, il suo orientamento è contrario alla costituzione di commissioni cui venga conferito il compito di esprimere pareri su schemi di decreti delegati. Condivisa l'esigenza di adottare misure urgenti per reprimere il fenomeno della mafia in Calabria, si dichiara d'accordo sulla richiesta di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge.

Il sottosegretario Del Rio si dichiara favorevole al testo approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione unanime, quindi, con l'assenso del rappresentante del Governo, aderisce alla proposta di chiedere l'assegnazione dei disegni di legge all'esame in sede deliberante, e dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Elevazione del limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi » (915), d'iniziativa dei deputati Vagli Maura ed altri; Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Limite di età per i concorsi e le selezioni di enti pubblici anche economici » (343), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.
(Esame).

Riferisce il senatore Maffioletti. Soffermandosi ampiamente ad illustrare gli aspetti, anche d'ordine sociale, che si ricollegano alla normativa in esame, il relatore sottolinea che per la partecipazione ai pubblici concorsi il nuovo limite massimo di età viene elevato a 35 anni.

Per le categorie di candidati a cui favore leggi speciali prevedono deroghe — prosegue il senatore Maffioletti — il limite massimo non può superare, anche in caso di cumulo dei benefici, i 40 anni di età od i 45 per i mutilati e gli invalidi di guerra e per coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio. Dopo aver esposto analiticamente il contenuto delle altre norme, il relatore Maffioletti conclude raccomandando alla Commissione l'accoglimento del provvedimento.

La senatrice Gabriella Gherbez osserva che, per motivi familiari, attualmente una forte percentuale di lavoratrici è costretta ad abbandonare il lavoro. Tali motivi attengono soprattutto alla maternità, che comporta un periodo di inattività della donna al termine del quale, però, spesso non sussistono possibilità di reingresso in posti di lavoro. Il superamento dell'età utile per partecipare a pubblici concorsi priva dunque il mondo femminile di una possibilità che andrebbe invece utilizzata.

Dopo aver illustrato il quadro della legislazione vigente in materia di limiti di età per accedere ai pubblici concorsi, afferma che la proposta di elevare a 35 anni il limite massimo risolverebbe molte delle situazioni cui ha fatto cenno. Le norme all'esame d'altra parte, sono pure in sintonia con i limiti relativi al preavviamento al lavoro giovanile. In definitiva, conclude la senatrice Gherbez, con l'accoglimento del provvedimento approvato dalla Camera dei deputati si introdurrebbero eque misure in favore delle donne, senza ostacolare peraltro i giovani inoccupati.

Secondo il senatore Mancino il provvedimento in esame dà un notevole contributo all'invecchiamento dei quadri del pubblico

impiego. La sua adesione pertanto alle misure all'esame è data nella convinzione che si tratti di un provvedimento di carattere temporaneo. Precisa inoltre, in riferimento all'articolo 3, che tra gli enti pubblici economici non può non essere ricompreso anche l'ENEL, la cui natura di ente pubblico di servizio, cui taluno si potrebbe richiamare, non può certo essere invocata per sottrarre l'ente all'applicazione delle disposizioni in considerazione.

Dopo che il senatore Treu ha espresso dubbi sulla concreta possibilità che taluni, partecipando ai concorsi in età avanzata, possano — usufruendo delle varie opportunità offerte dalle norme — svolgere il periodo di servizio minimo per il conseguimento della pensione, il senatore Vittorino Colombo dichiara di non avere obiezioni circa l'elevazione a 35 anni del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi. Il senatore Vittorino Colombo si dichiara anche d'accordo con le argomentazioni esposte circa l'esigenza di tutelare le donne lavoratrici. Si chiede però se il disegno di legge all'esame rappresenti il mezzo più opportuno ed idoneo per conseguire il fine precipuo che lo ha ispirato.

La senatrice Maria Luisa Tourn osserva che il problema di fondo è rappresentato dal reinserimento delle donne che si allontanano dal posto di lavoro — a causa anche della carenza di adeguate strutture nel settore — in conseguenza della maternità. Il provvedimento pertanto così come strutturato, si muove anche in direzione degli articoli 3 e 4 della Costituzione, in quanto elimina un ostacolo che di fatto limita la eguaglianza dei cittadini di fronte al diritto al lavoro che la Repubblica a tutti riconosce. Nel quadro dell'attuale situazione, precisa la senatrice Tourn, proprio per limiti di età molte amministrazioni sono costrette a privarsi dell'apporto e della collaborazione di personale valido ed esperto. Poichè il provvedimento all'esame tende a venire incontro alle esigenze illustrate, occorre, conclude l'oratrice, che la Commissione ne accolga il contenuto.

Anche il senatore De Matteis, che si sofferma in particolare sull'articolo 2 del dise-

gno di legge n. 915, è favorevole all'accogliamento, pur nutrendo qualche perplessità circa l'effettivo periodo di lavoro che — in relazione alle osservazioni fatte dal senatore Treu — i soggetti entrati nella amministrazione in età avanzata potranno svolgere ai fini del pensionamento.

Secondo il senatore Antonino Senese, che concorda con le finalità e lo spirito delle norme all'esame, occorre esaminare con attenzione le ripercussioni che la loro applicazione potrebbe avere ai fini pensionistici. Conclude manifestando perplessità sull'articolo 3 del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati in quanto vi sono attività lavorative che consigliano una maggiore prudenza nel fissare limiti massimi di età per l'accesso ai concorsi.

Ad avviso del sottosegretario Del Rio il disegno di legge n. 915, d'iniziativa parlamentare, va accolto. Mentre non gli paiono fondate le osservazioni emerse sui riflessi pensionistici delle norme all'esame, ritiene di poter tranquillizzare il senatore Mancino circa l'applicabilità delle suddette disposizioni all'ENEL.

Non sussistono dubbi infatti che anche il personale di questo ente sia ricompreso tra i destinatari delle norme che il Senato si accinge a varare.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore Maffioletti di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 915 e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 343.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura ricorda che all'ordine del giorno della seduta di domani si aggiungono, come risulta dal supplemento all'ordine del giorno stesso, i disegni di legge n. 1155 (Modifiche alla legge n. 352 del 1970 sui referendum) sul quale riferirà il senatore Vernaschi, e n. 1182 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 marzo 1978, n. 54, sul rinvio delle elezioni amministrative nella Valle d'Aosta e nel Friuli-Venezia Giulia), sul quale riferirà il senatore Modica.

Il senatore Mancino chiede che si proceda al più presto all'esame del disegno di legge n. 379-B (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente precisa che il provvedimento potrà essere discusso non appena sarà stato deferito all'esame della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe » (860), d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viviani comunica che il relatore, senatore Beorchia, ha formulato una nuova stesura del disegno di legge, che contestualmente viene distribuita ai commissari. Si decide quindi, su proposta del Presidente, di rinviare il seguito dell'esame per consentire una riflessione su tale nuova proposta.

« Prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti contributivi » (216), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Modifiche ed integrazioni agli articoli 2935 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro » (1014), d'iniziativa dei deputati Ballardini ed altri; Almirante ed altri; Roberti, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del Presidente si conviene di rinviare il seguito dell'esame, per acquisire il parere della 1ª Commissione.

« **Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica** » (680), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Su richiesta dal senatore Cleto Boldrini si conviene di rinviare ad altra seduta l'inizio della discussione generale.

« **Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari** » (1112), d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Viviani avverte che per difficoltà insorte, inerenti alla copertura finanziaria del disegno di legge, per le quali non è stato ancora emesso il parere della 5^a Commissione, è opportuno rinviare l'inizio dell'esame. Resta così stabilito.

« **Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia** » (1166).
(Rinvio dell'esame).

« **Riordinamento degli organici del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria** » (1035), approvata dalla Camera dei deputati.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viviani avverte che l'esame del disegno di legge n. 1035, già iniziato, deve essere abbinato all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, concernente la stessa materia. Avverte altresì che su entrambi riferirà il senatore Lapenta (in sostituzione del senatore De Carolis per quanto concerne il disegno di legge n. 1035). In relazione alla complessità tecnica della materia e tenendo conto delle esigenze di calendario per la conversione del decreto, il Presidente propone che l'esame dei due disegni di legge si effettui, e si concluda, nella settimana 15-19 maggio. Si conviene pertanto di esaminare i disegni di legge in questione nel pomeriggio di martedì 16 maggio e nelle mattinate del 17 e 18 maggio.

« **Divieto di divulgazione dei nomi dei testimoni di fatti delittuosi e terroristici** » (1078), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Busseti riferisce alla Commissione, chiarendo anzitutto che il proposto divieto di divulgazione dei nomi dei testimoni di fatti delittuosi riguarderebbe essenzialmente gli organi di informazione, dato che i divieti stabiliti, al secondo comma dell'articolo unico, per la magistratura e per la polizia giudiziaria, già sussistono e sono adeguatamente sanzionati. Il divieto rivolto agli organi di stampa si pone in linea con l'orientamento generale seguito in molti Paesi dell'Europa occidentale; inoltre risponde indubbiamente — prosegue il relatore — a vive sollecitazioni, emergenti anche dall'opinione pubblica, in relazione ad incresciosi episodi di gravi minacce e violenze patite da persone che pure avevano reso preziosi e doverosi servizi alla giustizia, fornendo notizie su fatti delittuosi e sui loro autori.

Il senatore Busseti si sofferma quindi a chiarire le ragioni del parere negativo emesso dalla 1^a Commissione, esprimendo personalmente un diverso avviso: in relazione alla lamentata violazione dell'articolo 21 della Costituzione, ritiene che solo un'interpretazione che intenda il diritto di libertà di informazione in senso molto ampio renderebbe incostituzionale un divieto di divulgazione ristretto ai nomi dei testimoni. Il divieto che verrebbe stabilito con il presente disegno di legge non concerne la notizia del fatto nella sua sostanziale consistenza, ma è riferito semplicemente alle persone degli informatori, per cui non sembra contrastare con la libertà di informazione.

Il relatore conclude esprimendo la convinzione che la proposta legislativa in esame richieda, comunque, una precisa e chiara valutazione giuridica e politica della scelta che si va ad operare.

Il presidente Viviani dà lettura del parere della 1^a Commissione. Non essendovi iscritti a parlare, il sottosegretario Dell'Andro replica per il Governo. Precisa anzitutto che egli conviene con il relatore sulla necessità di tutelare i testimoni dei fatti delittuosi, che si espongono a seri rischi in favore della giusti-

zia. Deve tuttavia osservare che il secondo comma dell'articolo unico verrebbe ad aggravare ulteriormente il segreto istruttorio, già abbastanza ristretto, e ciò nondimeno non sempre rispettato. Ritene inoltre che, riguardo ai divieti che verrebbero imposti agli organi di stampa con il primo comma, possa suscitare perplessità l'onere fatto ai giornalisti di stabilire preventivamente, nel caso singolo, se per il fatto riferito vi è o meno l'obbligatorietà del mandato di cattura, in base alla quale il divieto di divulgazione avrebbe effetto. Avverte infine che potrebbe sorgere il dubbio — dalla dizione del primo comma — di una estensione del divieto di divulgazione ai nomi degli informatori dopo che i nomi stessi siano già stati menzionati in fase di dibattimento.

Il sottosegretario Dell'Andro conclude chiedendo a nome del Governo, per le considerazioni sopra esposte, il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta. Non facendosi osservazioni, resta così stabilito.

« **Modificazioni agli articoli 137, 138 e 139 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di stato giuridico dei magistrati** » (380), d'iniziativa dei senatori Rizzo ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Bausi riferisce sul disegno di legge, chiarendo anzitutto la situazione stabilita, per la carriera del magistrato, dall'ordinamento del 1941 (cinque anni complessivi per il conseguimento della qualifica di giudice di tribunale, sulla base di due successive prove da superare); e quindi la modifica intervenuta con la legge n. 357 del 1970, che ha ridotto l'esame per la nomina ad aggiunto giudiziario ad una semplice valutazione di merito, modifica che ovviamente lascia sussistere la qualifica in questione. Il disegno di legge n. 380 tende invece a sopprimere la fase intermedia di aggiunto giudiziario, con la logica conseguenza, per quanto concerne l'anzianità, della retrodatazione della nomina a giudice di tribunale, ai soli effetti giuridici (articolo 3). Per quanto attiene alla modifica retributiva di cui all'articolo 4, ritiene che anche questa innovazione possa considerarsi quale conseguenza della retrodatazione anzidetta (ar-

ticolo 3) e quindi, in definitiva, della soppressione della qualifica di aggiunto. Il relatore deve tuttavia rilevare che la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso pareri contrari, dei quali dà lettura. Per quanto concerne il parere della 1^a Commissione, nel quale si chiede sostanzialmente di inquadrare le innovazioni nella dovuta riforma organica dell'ordinamento giudiziario, rammenta che nella seduta della Commissione del 3 novembre il Governo aveva preannunciato un proprio disegno di legge sull'intera materia, che certamente avrebbe assunto un carattere più organico della presente iniziativa legislativa, dando corso ad una revisione dell'ordinamento giudiziario che si rende necessaria, tenendo conto dell'evoluzione da esso subita, nei fatti, dal 1941. Circa il parere della 5^a Commissione, e quindi il problema della copertura finanziaria del provvedimento, il relatore dichiara che occorre rendersi conto del disagio e dell'inquietudine diffusi fra i magistrati, una categoria ricca indubbiamente di meriti. Rileva tuttavia la necessità di acquisire informazioni certe sulla effettiva portata e sulle conseguenze finanziarie delle innovazioni proposte agli articoli 3 e 4. Propone pertanto che vengano richieste ai Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro precise informazioni sulla entità numerica dei magistrati passati ogni anno dalla qualifica di uditore a quella di aggiunto e da quest'ultima a quella di giudice di tribunale, a partire dall'entrata in vigore della legge n. 357 del 1970. Inoltre, i dati dovrebbero includere il numero dei magistrati che sono attualmente uditori ed aggiunti giudiziari. Occorrerà inoltre una tavola comparativa dalla quale risultino le retribuzioni di tutti i magistrati al lordo e al netto, sia allo stato attuale che con le integrazioni che deriverebbero, distintamente, per effetto dell'articolo 3 e dell'articolo 4.

Il senatore Bausi conclude affermando di non potersi dire senz'altro favorevole al disegno di legge, ma tuttavia di rendersi conto della necessità di affrontare il problema in questione.

Il presidente Viviani ravvisa l'opportunità che la Commissione acquisisca i dati richie-

sti dal relatore prima di dare inizio alla discussione generale. Il sottosegretario Dell'Andro dichiara che il Governo è in grado di fornire i dati richiesti. Il Presidente avverte che si deve decidere sulla richiesta di dati avanzata dal relatore, ed in tal senso si apre un dibattito.

Il senatore Petrella si dichiara pienamente d'accordo circa la richiesta dei dati in questione, e chiarisce inoltre di non avere alcuna ostilità verso il disegno di legge n. 380, soprattutto in quanto si intende con esso porre le premesse per la totale abolizione della « carriera » nella professione di magistrato. Tale carriera a suo avviso non ha senso, considerata la maggiore gravità dei compiti assegnati al magistrato nei primi anni della sua attività, quando deve affrontare serie responsabilità, coinvolgenti la libertà e i beni dei cittadini. Ritiene inoltre che il passaggio alla qualifica di aggiunto costituisca una inutile ipocrisia, posto che la qualifica viene pressochè sempre conseguita: in luogo di tale automatismo riterrebbe opportuno sottoporre i magistrati ad una selezione negativa e ad una maggiore responsabilizzazione.

Il senatore Valiante dichiara di non avere alcuna obiezione circa la richiesta di dati ai due Ministeri, nell'intesa tuttavia che si dovrà comunque trovare la copertura finanziaria per il disegno di legge n. 380, posto che si sia d'accordo sulla linea innovativa da esso proposta: la linea consistente nella pressochè totale abolizione della carriera per i magistrati. A tale riguardo ricorda come la carriera avesse un reale fondamento nell'epoca in cui vi era una graduale progressione nell'importanza delle mansioni e, per questa stessa ragione, gli esami per le diverse promozioni si giustificavano pienamente: al contrario esiste oggi un serio e grave concorso di accesso alla magistratura, dopo il quale si esercitano pressochè immediatamente le attribuzioni giurisdizionali piene e responsabili, rendendosi quindi inutile un successivo esame, in luogo del quale vedrebbe anch'egli positivamente (condividendo le considerazioni del senatore Petrella) una selezione che colpisca chi non si dimostri degno di continuare a fare il giudice.

Il senatore Rizzo dichiara di aver presentato il disegno di legge n. 380 unicamente affinché non cadesse del tutto la corrispondente iniziativa della VI legislatura, nella piena consapevolezza che un giudice, in quanto parlamentare, non dovrebbe interferire su un problema del genere, e tuttavia nella ferma convinzione che con l'iniziativa in oggetto si propongono giuste istanze ed esigenze. Il senatore Rizzo non si oppone alla richiesta dei dati avanzata dal relatore, pur ritenendo che le cifre sull'entità numerica degli aggiunti giudiziari non potranno dare un rilevante contributo alla discussione, posto che si tratta comunque della necessità di abolire un esame ed una qualifica che non hanno più alcun significato. Per quanto concerne i dati sulle differenze di retribuzione in conseguenza della norma di cui all'articolo 4, si sofferma a chiarire la portata concreta del beneficio, che si inquadra in analoghe situazioni raggiunte dai magistrati della Corte dei conti e dagli ufficiali delle forze armate. Ritiene che il beneficio stesso sia di assai scarsa entità, se confrontato con gli oneri e con i rischi a cui sono esposti i magistrati nell'epoca attuale; e che tuttavia dai dati in questione potrà risultare chiaramente, ad utilità della Commissione, quella che egli considera una ingiustamente eccessiva disparità di situazione fra i magistrati all'inizio della carriera e i più anziani.

Il presidente Viviani avverte che, in base ai risultati del dibattito, egli si rivolgerà a nome della Commissione ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro per avere gli elementi di informazione indicati dal relatore.

« Modifiche dell'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione » (449), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri;

« Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione » (462), d'iniziativa dei senatori Busseti e Salerno.

(Esame e rinvio).

Su proposta del presidente Viviani si conviene sull'opportunità di abbinare i due disegni di legge. Il Presidente invita altresì il senatore Beorchia a riferire anche sul disegno

di legge n. 449, in luogo del senatore Bausi, e su richiesta di quest'ultimo.

Il senatore Beorchia, illustrando entrambi i disegni di legge, si sofferma a chiarire la situazione creata dalla legge 20 dicembre 1973, n. 831, che all'articolo 21 stabilisce, a titolo di norma transitoria, per la nomina a magistrato di cassazione, una sostanziale equiparazione fra coloro che hanno avuto giudizio sfavorevole in sede di scrutinio e quei magistrati che per qualsiasi motivo non hanno partecipato a nessuno scrutinio per la nomina stessa. I presentatori dei disegni di legge nn. 462 e 449 — precisa il relatore — lamentando le conseguenze pratiche non eque né logiche di tale equiparazione, propongono quindi una diversa soluzione, in virtù della quale, lasciandosi immutata la vigente disciplina per quanto concerne i magistrati colpiti da scrutinio non favorevole, verrebbero invece equiparati, gli altri, alla situazione dei magistrati scrutinati favorevolmente (nonché degli altri magistrati di cui al quarto e al quinto comma dell'articolo 21 della legge menzionata). Il relatore si dichiara pienamente favorevole alla proposta contenuta nel disegno di legge n. 462, nonché a quella di cui al disegno di legge n. 449, che tende ad ottenere gli stessi effetti giuridici con una diversa formulazione.

Si apre la discussione generale. Il senatore Busseti, presentatore del disegno di legge n. 462, chiarisce che le motivazioni che hanno indotto alcuni magistrati, in scarso numero del resto, a non presentare la domanda diretta alla nomina a magistrato di cassazione, inducono a far ritenere del tutto equa la soluzione proposta, soluzione che d'altra parte non aggraverebbe l'erario.

Il presidente Viviani dà lettura dei pareri della 5ª e della 1ª Commissione, entrambi contrari ai disegni di legge. Il relatore Beorchia chiarisce che il parere della 5ª Commissione era incentrato soprattutto sul disegno di legge n. 380, mentre per i disegni di legge in questione non dovrebbero esservi serie difficoltà finanziarie, posto che la decorrenza delle nomine non è retroattiva agli effetti economici, almeno per quanto concerne il disegno di legge n. 449. Questa medesima

considerazione potrebbe forse applicarsi anche al parere della 1ª Commissione.

Su richiesta del sottosegretario Dell'Andro, si conviene di rinviare il seguito dell'esame e di non considerare chiusa la discussione generale.

« Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura » (542), d'iniziativa del senatore Viviani.

(Rinvio dell'esame).

Causa l'assenza del relatore, l'inizio dell'esame del disegno di legge è rinviato.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUL PROBLEMA DELLA REVISIONE DELLE CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE, IN RELAZIONE AL PREVISTO DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA GOVERNATIVA

Il presidente Viviani dà lettura di una lettera del senatore Occhipinti, il quale propone una indagine conoscitiva sul problema dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie, con particolare riguardo alla Sicilia. Il Presidente invita i commissari ad esprimersi sulla proposta. Dopo un breve dibattito, si conviene di discutere la proposta di indagine conoscitiva, che verrà illustrata dal senatore Occhipinti, il giorno 24 maggio.

La seduta termina alle ore 11,40.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

NOMINA DI SOTTOCOMMISSIONE

Su proposta del presidente Schietroma, la Commissione procede alla costituzione di una sottocommissione per l'esame dei problemi che sono stati fatti oggetto del « Libro Bianco » della difesa. Ne sono chiamati a

far parte i senatori De Zan, con funzione di presidente, Amadeo, Pasti, Boldrini, Signori, Venanzetti e Tedeschi.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, e successive modificazioni, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Toscana e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (334), d'iniziativa del senatore Della Porta ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 5 aprile. Il sottosegretario Mazzola motiva la contrarietà del Governo nei confronti dell'iniziativa che viene a concernere a suo parere un numero di giovani eccessivamente limitato.

Dopo interventi del relatore Giust e del senatore Margotto la Commissione concorda sulla proposta del presidente Schietroma di un rinvio dell'esame al fine di consentire, attraverso un incontro informale tra i rappresentanti dei Gruppi ed il rappresentante del Governo, una valutazione più attenta del provvedimento in relazione anche ai disegni di legge nn. 473 e 994.

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » (1114).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Sciogliendo la riserva fatta nella seduta del 12 aprile il rappresentante del Governo presenta emendamenti agli articoli 1 e 3 del disegno di legge al fine di adeguare la spesa per la costruzione di una quinta nave per il rifornimento idrico delle isole minori alle attuali previsioni, ripartendo la spesa stessa in quattro esercizi a decorrere dall'anno finanziario 1978.

Il presidente Schietroma avverte che gli emendamenti saranno trasmessi per il parere alla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Modifica alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (937), d'iniziativa del senatore Vettori ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge mirante ad aumentare il numero dei colonnelli in servizio permanente effettivo previsto dall'organico dell'Arma dei carabinieri ed a migliorare il tasso di avanzamento nel predetto grado stabilito per i tenenti colonnelli.

Dopo aver sottolineato che le suddette modifiche verrebbero a risolvere una situazione di carriera che appare insoddisfacente rispetto a quella analoga dei corpi delle guardie di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza, il relatore conclude raccomandando l'approvazione dell'iniziativa.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi che non si opporrà all'approvazione del provvedimento purchè in esso vengano recepite talune proposte che si traducono in emendamenti al testo del disegno di legge di cui dà lettura.

Il presidente Schietroma avverte che gli emendamenti saranno trasmessi alle Commissioni 1^a e 5^a al fine di averne il parere.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare » (1072).

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del relatore Della Porta l'esame del disegno di legge è rinviato al fine di acquisire i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a.

IN SEDE DELIBERANTE

« Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla Lotta di liberazione nazionale, in Italia e all'estero, e hanno avuto, oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combat-

tente, anche quella gerarchica del grado per attività partigiana » (583), d'iniziativa del senatore Boldrini ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Giust illustra il nuovo testo del disegno di legge composto di sette articoli da lui presentato d'accordo con i proponenti. Dopo aver rilevato che i motivi delle modifiche proposte si riassumono soprattutto in una più puntuale identificazione dei soggetti cui il provvedimento si riferisce, l'oratore dichiara di riservarsi di valutare più attentamente alcune richieste di ampliamento della sfera dei beneficiari del disegno di legge che gli sono pervenute, eventualmente corrispondendo alle stesse con la presentazione di nuovi emendamenti.

Il sottosegretario Mazzola preannuncia quindi la presentazione da parte del Governo di due emendamenti tendenti il primo ad inserire un articolo aggiuntivo (con il quale si dispone che i beneficiari del disegno di legge non devono avere già fruito della promozione prevista dalla legge 2 luglio 1971 n. 586 e successive modificazioni), e il secondo a sopprimere l'articolo 4 sempre del nuovo testo proposto dal relatore.

Dopo interventi del relatore Giust e del senatore Amadeo il seguito della discussione è rinviato su richiesta del senatore Boldrini per meglio valutare i nuovi elementi emersi in ordine al disegno di legge nella seduta odierna.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente Schietroma avverte che subito dopo la fine della seduta si riunirà l'Ufficio di presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei gruppi per esaminare il programma dei lavori della Commissione per i prossimi mesi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17 maggio alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna al quale saranno aggiunti il disegno di legge n. 698 e l'eventuale svolgi-

mento dell'indagine conoscitiva sulla riforma del codice penale militare di pace e della giustizia militare.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Erminero e Tambroni Armaroli e per il tesoro Carta.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN MERITO AI TEMPI DI DISTRIBUZIONE DEI MODELLI PER LA DENUNCIA DEI REDDITI

Il senatore Li Vigni, richiamandosi alle dichiarazioni espresse dal sottosegretario Erminero nella seduta del 19 aprile a proposito dei tempi di consegna degli stampati per la denuncia dei redditi, riferisce che gli sono pervenute alcune segnalazioni di consegne ancora insufficienti rispetto alle necessità oppure nemmeno effettuate. Pertanto chiede nuovamente al Governo assicurazioni per un sollecito di tali operazioni. Intervengono al riguardo anche il senatore Bonazzi e il presidente Segnana.

Risponde il sottosegretario Erminero sottolineando il costante interessamento del Ministero per la questione sollevata e riservandosi tuttavia di fornire più precise indicazioni nella prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Abrogazione del secondo comma dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, relativo ai beni già del cessato partito nazionale fascista e delle organizzazioni soppresse con regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704 » (959), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Longo, richiamate le norme che disciplinano il

regime giuridico dei beni del cessato partito nazionale fascista e delle organizzazioni da esso dipendenti, chiarisce come l'amministrazione finanziaria abbia dovuto destinare gli immobili devoluti allo Stato a servizi pubblici ed a scopi di interesse generale, comunicando in proposito dati circa la loro utilizzazione e rilevando che per alcuni dei predetti beni non è stata possibile alcuna forma di destinazione. Il Consiglio di Stato si è poi opposto alla possibilità di procedere all'alienazione dei beni rimasti inutilizzati in quanto tale atto contrasterebbe con il vincolo imposto dall'articolo 38, secondo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159. Continuano pertanto a gravare sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici le spese per lavori di ricostruzione e rifacimento relativi ai predetti beni, i quali ciononostante spesso si trovano in condizioni di completo abbandono a causa dell'esiguità delle somme disponibili per la manutenzione. È quindi opportuna una modifica legislativa che restituisca all'amministrazione finanziaria il potere di disporre di quei beni, eventualmente destinandoli anche ad altri usi.

Il relatore illustra quindi il disegno di legge che, rispetto all'originario testo governativo, reca alcune aggiunte apportate dalla Commissione finanze e tesoro della Camera. In particolare si sofferma sull'articolo 2, il cui ultimo comma prevede una norma (che a suo avviso deve riferirsi esclusivamente a comuni, provincie e regioni), che dispone per essi la possibilità di rateizzare in cinque distinte operazioni annuali il prezzo di compravendita. L'articolo 4, poi, provvede a sanare l'anomalia della situazione determinatasi a seguito di destinazioni di immobili diverse da quelle previste dal citato decreto luogotenenziale. Il relatore conclude infine raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Marangoni, concordando largamente con le osservazioni espresse dal senatore Longo, lamenta che siano occorsi trentacinque anni per pervenire ad una proposta idonea a definire la questione riguardante il regime giuridico dei beni del cessato partito nazionale fascista.

A nome del Gruppo comunista esprime una valutazione positiva sul provvedimento, compiacendosi in particolare della prelazione offerta a concessionari e locatari degli immobili abitativi in caso di loro alienazione o concessione, subordinatamente all'analogo diritto attribuito agli enti locali.

Dopo brevi parole del sottosegretario Erminero che concorda con le dichiarazioni del relatore anche per quanto concerne l'interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 2, sono approvati i quattro articoli del disegno di legge e successivamente il provvedimento nel suo complesso.

« **Integrazione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi** » (877), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 19 aprile si era stabilito di procedere alla riformulazione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907 e comunica che il senatore Ricci ha proposto un emendamento sostitutivo, contenente un nuovo testo del predetto articolo.

Il relatore osserva che il nuovo testo risulta sostanzialmente analogo a quello dell'attuale articolo 109, fatte salve due aggiunte, contenute al quinto e al settimo comma del nuovo testo, l'uno riprodotte il subemendamento governativo presentato il 19 aprile sulla possibilità per l'amministrazione dei monopoli di alienare a trattativa privata, fuori della linea doganale, i generi di cui al quarto comma; l'altro contenente le disposizioni di cui al disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati. Nella seduta del 19 aprile erano emerse da parte di taluno varie perplessità sulla ultroneità del subemendamento governativo rispetto agli scopi perseguiti dal disegno di legge, ma il senatore Ricci rileva come ad una più matura riflessione esso sembri giustificato onde evitare gli inconvenienti legati alla deperibilità dei tabacchi sequestrati e ai maggiori oneri affrontati dall'amministrazione per la loro utilizzazione. I generi sequestrati nel corso del solo 1977 ammontano a circa 1.000.000 di

Kg. che, secondo la proposta governativa, potranno essere venduti a Paesi esteri o in punti di vendita esentati dal pagamento delle imposte. L'amministrazione dei monopoli in quanto tale non ne ricaverà alcun utile se non a titolo di rimborso spese, mentre il 60 per cento del ricavato sarà devoluto allo Stato.

Circa il settimo comma del nuovo testo dell'articolo 109, il relatore si richiama alle considerazioni espresse nella precedente seduta, sottolineando che l'obiettivo perseguito consiste nel concedere all'amministrazione dei monopoli la facoltà di rivalersi delle spese sostenute sul ricavato delle vendite degli automezzi sequestrati; esso inoltre accorda ai terzi acquirenti la possibilità di acquistare i predetti beni liberi da diritti altrui.

Il nuovo testo soddisfa ad esigenze di più chiara formulazione legislativa, rappresentate in particolare dal presidente Segnana, e pertanto il senatore Ricci ne raccomanda l'approvazione.

Nella successiva discussione, il senatore De Sabbata manifesta alcune obiezioni riguardanti le modificazioni apportate all'originario testo dell'articolo 109, laddove potrebbero insorgere incertezze interpretative in quanto, a suo avviso, è per effetto della vendita del bene, non dell'accreditamento della somma ricavata, che il privilegio del creditore si estingue. A questo proposito il senatore De Sabbata propone due subemendamenti al settimo comma — corrispondente sostanzialmente al testo del provvedimento approvato dalla Camera — il primo sostitutivo della formula « ove il veicolo venga confiscato » con l'altra « ove venga pronunciata confisca »; il secondo sostitutivo dell'ultimo periodo dello stesso comma, prevedendovi espressamente che i privilegi dei creditori si estingueranno per effetto del trasferimento e che la loro cancellazione è ordinata giudizialmente.

Il relatore non ha obiezioni sul contenuto del primo subemendamento proposto dal senatore De Sabbata, mentre, per il secondo, si rimette al parere del Governo. Il sottosegretario Tambroni Armaroli si dichiara d'accordo con i chiarimenti intro-

dotti nei subemendamenti del senatore De Sabbata.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel testo sostitutivo proposto dal relatore con i subemendamenti suggeriti dal senatore De Sabbata. Il provvedimento assume pertanto il seguente nuovo titolo: « Sostituzione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e tabacchi ».

« Istituzione di un diritto d'accisa sul biossido di titanio » (888).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa il 19 aprile.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli comunica che, dopo accertamenti degli oneri relativi alla produzione e al trattamento del biossido di titanio, il Governo ritiene che la misura dell'accisa possa essere portata a lire 22.300-22.500 per quintale, superiore alle 17.500 previste nel disegno di legge.

Il senatore Luzzato Carpi concorda sull'equità dell'importo di 22.500 per quintale e presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, che fissa in tale importo la misura dell'accisa, con la precisazione che essa viene istituita « in attesa del raggiungimento degli obiettivi finali della normativa comunitaria contro gli inquinamenti ». L'emendamento prescrive altresì che sul biossido di titanio importato sia dovuta una corrispondente imposta di confine e che l'entità dell'accisa e della sovrimposta sia rivista semestralmente e determinata nella misura del 120 per cento della media dei costi sostenuti dai produttori italiani per attuare il trattamento totale e lo scarico dei reflui. Sempre secondo l'emendamento, detti costi dovrebbero essere determinati con decreto del Ministro delle finanze su conforme parere del Comitato interministeriale prezzi.

Sulla parte dell'emendamento del senatore Luzzato Carpi concernente la revisione semestrale dell'accisa sulla base dei costi di cui sopra, determinati nei modi indicati, (ultimi due commi) si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Li Vigni, Segnana e Andreata.

Il senatore Li Vigni avanza dubbi di opportunità e anche di costituzionalità sul meccanismo automatico di variazione dell'accisa proposto nell'emendamento, sottolineando che se modifiche in tal senso dovessero essere ritenute necessarie dovrebbe provvedervi il Governo o il Parlamento con apposito strumento legislativo.

Analoghe perplessità esprime il presidente Segnana, il quale ricorda, tra l'altro, che l'articolo 18 della legge n. 825 del 1971 sulla riforma tributaria stabilisce che con legge ordinaria, da approvarsi contestualmente alla legge di bilancio, possono essere stabilite annualmente variazioni della misura delle imposte; utilizzando questa prescrizione — osserva il Presidente — sarebbe possibile adeguare, se necessario, anche l'accisa sul biossido di titanio.

Il senatore Andreatta, condivisi i rilievi formulati dal Presidente e dal senatore Li Vigni, sottolinea il carattere protezionistico dell'accisa, dichiarandosi al massimo favorevole alla previsione di un incremento percentuale in termini di valore del prodotto ove si volesse comunque proteggere l'industria nazionale, i cui svantaggi derivano unicamente dall'impossibilità di scaricare i reflui nell'oceano e che potrebbero essere ridotti, a suo parere, con una migliore organizzazione e una maggiore produttività. Il senatore Andreatta ritiene comunque che il Governo debba compiere una valutazione analitica degli effetti dell'accisa sull'industria e sui consumatori presentando una apposita relazione al Parlamento, e ciò anche in vista di possibili ritocchi dell'imposta. In tal senso presenta un emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 13.

Il senatore Vignolo prega il relatore di riepilogare lo stato della questione ed il senatore Luzzato Carpi, dopo aver ribadito che quello all'articolo 1 ed i suoi successivi emendamenti tengono conto dei pareri pervenuti, pone in rilievo il carattere ecologico e non protezionistico della istituzione dell'accisa, che dovrebbe servire a mettere i produttori nazionali e quelli esteri sullo stesso piano per quanto riguarda i modi non inquinanti degli scarichi. L'adeguamento dell'accisa previsto nell'emendamento all'articolo

1 — prosegue il relatore — risponde poi all'esigenza di stabilire un meccanismo sufficientemente agile e garantista per rideterminare l'imposta in dipendenza di eventuali variazioni di costi.

Il senatore Ricci ritiene che ove fosse prevista una imposta in una somma fissa potrebbero non essere contemporaneamente previste misure di adeguamento con criteri variabili; i senatori Li Vigni e Andreatta ribadiscono i loro motivi di dissenso, mentre il presidente Segnana suggerisce di soprassedere agli ultimi due commi dell'emendamento del relatore, lasciando al Governo la responsabilità di presentare, eventualmente avvalendosi della legge finanziaria, una proposta di legge tendente a variare l'importo dell'accisa.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli riconosce una certa fondatezza alle osservazioni svolte e, pur valutando positivamente il meccanismo di rapido adeguamento dell'accisa proposto dal relatore, si dichiara favorevole all'impostazione suggerita dal Presidente, anche perchè — egli osserva — il Governo si impegnerà in sede CEE affinché quanto prima siano raggiunti gli obiettivi finali della normativa comunitaria contro gli inquinamenti.

Il senatore Luzzato Carpi, preso atto dell'impegno del Governo, soprattutto in vista della tutela della produzione e della relativa occupazione italiane, ritira gli ultimi due commi del suo emendamento.

L'emendamento stesso viene quindi approvato. Successivamente viene approvato un comma aggiuntivo proposto dal senatore Ricci (il quale fornisce, in sede di illustrazione, alcuni dati sulla produzione nazionale e sull'importazione del biossido di titanio) che stabilisce che le merci importate dall'estero contenenti biossido di titanio in quantità superiore al 10 per cento sono assoggettate alla sovrimposta di confine sulla quantità di biossido di titanio in esse contenuta.

L'articolo 2 è poi approvato con un emendamento del relatore volto a stabilire che la denuncia ivi prevista debba indicare, oltre ai processi di lavorazione, le misure per ottemperare alle prescrizioni in materia di prevenzione degli inquinamenti.

L'articolo 3 è approvato senza modifiche; l'articolo 4 con un emendamento del relatore analogo a quello approvato all'articolo 2; l'articolo 5 senza modifiche.

All'articolo 6 viene approvato un testo sostitutivo proposto dal relatore che stabilisce l'esenzione dall'accisa e dalla sovrimposta di confine qualora venga attuato il trattamento totale e lo scarico dei reflui; l'esenzione dalla sovrimposta viene accordata qualora da apposito certificato risulti che è stato attuato il predetto trattamento.

L'articolo 7 viene soppresso, su proposta del relatore, il quale precisa che si è tenuto conto della necessità di impedire produzioni di biossido di titanio destinate all'estero senza il trattamento totale dei reflui.

Gli articoli 8, 9 e 10 sono approvati senza modifiche.

L'articolo 11 viene sostituito, su proposta del relatore, nel senso di prevedere che le norme di attuazione della legge saranno stabilite con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con quello dell'industria e, in relazione agli articoli 1 e 6 riguardanti il trattamento totale dei reflui e il loro scarico, con il Ministro della sanità, tenuto conto delle prescrizioni stabilite nelle autorizzazioni rilasciate a norma della legge 10 maggio 1976, n. 319. Il relatore pone in evidenza come questa disposizione si conformi ai pareri espressi dalle Commissioni incaricate.

Vengono poi approvati senza modifiche gli articoli 12 e 13.

Il senatore Andreatta illustra l'articolo aggiuntivo preannunciato, che prevede che il Ministro delle finanze, in base agli elementi forniti dal Comitato interministeriale prezzi, debba presentare ogni anno una relazione al Parlamento contenente elementi analitici per valutare gli effetti sull'industria e sui consumatori della misura dell'accisa.

Il senatore Segnana rileva che l'obbligo che con tale emendamento verrebbe imposto al Governo impegnerebbe altresì gli uffici ministeriali a tenere continuamente sotto osservazione il problema di cui si discute.

Il relatore è favorevole, anche ai fini della futura proposizione degli adeguamenti all'accisa che apparissero necessari. Il sottosegretario Tambroni Armaroli si dichiara

ra d'accordo, anche se ritiene che la norma potrebbe trovare migliore collocazione come comma ulteriore all'articolo 1.

Con riserva di definirne in sede di coordinamento la collocazione, l'emendamento viene approvato.

Viene poi approvato l'articolo 14 senza modifiche e, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alle norme riguardanti l'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza** » (815), d'iniziativa del senatore Segnana.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Li Vigni, sciogliendo la riserva espressa dal Gruppo comunista il 27 aprile, dichiara di non opporsi alla richiesta di assegnazione alla sede deliberante. Pertanto la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Tambroni Armaroli, delibera di chiedere il trasferimento di sede.

« **Parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio** » (1033), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Vignolo, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Tambroni Armaroli, decide di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

« **Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro** » (830);

« **Pagamento al personale statale degli stipendi ed altri assegni fissi continuativi mediante assegni speciali di Stato ovvero mediante accreditamento in conto corrente bancario o postale** » (951).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Segnana avverte che, come fattogli presente dal sottosegretario Carta, sono tuttora in corso presso il Ministero del tesoro trattative sindacali in merito agli argomenti disciplinati dai disegni di legge. Il seguito dell'esame dei provvedimenti viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7°)

MERCLEDÌ 3 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Pedini.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE ALLA COMMISSIONE IL 19 APRILE 1978 DAL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN ORDINE ALLA RIFORMA UNIVERSITARIA**

In apertura di seduta, il presidente Spadolini ricorda che il dibattito odierno si svolge sulle comunicazioni che, nella seduta del 19 aprile, il Ministro della pubblica istruzione rese (dopo che il presidente Spadolini aveva informato la Commissione di quanto precedentemente concordato, in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, sui modi e tempi dell'esame della riforma universitaria — in particolare in relazione all'incarico conferito al senatore Cervone di redigere, in collegamento con il Presidente della Commissione ed il Ministro della pubblica istruzione, un testo del provvedimento di riforma da sottoporre alla Commissione —) sui provvedimenti — anticipatori ma non sostitutivi o procrastinatori della riforma — che il Governo avrebbe promosso in attesa del varo della riforma stessa, e cioè la riapertura dei concorsi universitari, un provvedimento ponte per i precari, l'istituzione del Consiglio nazionale universitario.

Si apre il dibattito, nel quale intervengono i senatori Urbani, Zito, Bernardini, Buzzi, Masullo e Cervone, nonché il ministro Pedini ed il presidente Spadolini.

Il senatore Urbani, dopo avere rilevato la proficuità delle riunioni svoltesi con l'intervento dei rappresentanti degli uffici scuola dei sei partiti firmatari degli accordi di programma, nonché del lavoro effettuato dalla Sottocommissione investita dell'esame pre-

liminare dei provvedimenti di riforma, sostiene che il Gruppo comunista è per la rapida stesura di un testo esauriente che, anche in ordine alle significative convergenze messe in luce nella seduta del 19 aprile, scioglia i nodi residui, eventualmente attraverso l'applicazione della dialettica maggioranza-minoranza.

Il senatore Urbani passa quindi ad illustrare alcuni aspetti che dimostrano l'ampiezza delle convergenze verificatesi, sia nel testo dei 15 articoli steso dalla Sottocommissione per la riforma, sia nel testo che è emerso dalle riunioni a livello di uffici scuola dei partiti (che la stampa ha reso pubblico, e che sarebbe forse il caso di distribuire come materiale informativo anche ai componenti la Commissione): testi da assumere come base per quello che il senatore Cervone sottoporrà alla Commissione. Importanti convergenze si sono riscontrate in tema di programmazione, per quanto concerne un governo programmato degli accessi all'Università, del contingentamento di alcuni titoli di studio, del diritto allo studio, della politica del personale, della ricerca scientifica. Accordo puntuale ed analitico si è avuto anche in materia di incompatibilità professionali e politiche, di tempo pieno, di inquadramento e stato giuridico dei docenti (compresi in due fasce, ordinari ed associati, e reclutati normalmente mediante concorso, tranne che per limitati inserimenti — *ope legis* o per giudizio di idoneità o per sbocco ai precari — nella fascia degli associati), di numero chiuso per il dottorato di ricerca, di organizzazione dipartimentale, di funzioni e strutture degli organi di governo universitario, di procedure concorsuali, di ricerca scientifica. Anche là dove residuano delle divergenze, come in tema di libertà di insegnamento e di funzione docente, queste restano puntuali e tali da non vanificare un impegno che ha, al momento attuale, prodotto lo scioglimento dei nodi fondamentali in materia di riforma.

Il compito del Parlamento e delle forze politiche — prosegue il senatore Urbani — è pertanto quello di arrivare ad una rapida approvazione della riforma, scoraggiando tentativi di ripensamento e dilazioni, e tenendo presente che la grande maggioranza

delle componenti universitarie (malgrado spinte destabilizzatrici e tendenze corporative presenti negli atenei) attende con ansia la riforma; d'altro canto, i sindacati hanno recentemente rappresentato la preoccupazione che l'approvazione dei provvedimenti anticipatori significhi rinvio della riforma, mentre, nel recente incontro dell'Ufficio di presidenza (allargato ai rappresentanti dei Gruppi) della Commissione con una delegazione della Conferenza nazionale dei rettori, è emersa l'esigenza di dare preminenza alla riforma. Se questa avvierà poi un funzionamento nuovo e reale dell'università, ne deriverà un contributo al contenimento dei fenomeni eversivi così frequenti nel mondo universitario.

Richiamata la possibilità che, essendo gran parte del lavoro già fatta, il senatore Cervone stenda in breve tempo il nuovo testo sulla base dei due già elaborati e delle convergenze acquisite, il senatore Urbani, venendo a trattare dei provvedimenti anticipatori richiamati, conclude proponendo che — al fine di sottolineare il nesso con le prospettive generali della riforma — l'approvazione di questi non avvenga prima che la Commissione abbia concluso l'esame della riforma generale.

Per il senatore Zito, elementi imprevisi che potrebbero ritardare l'approvazione della pur urgente riforma universitaria, motivano il varo dei provvedimenti preparatori. L'oratore solleva anche la questione se non sia possibile che un ulteriore provvedimento, in considerazione dell'accordo verificatosi anche su questo punto, inerisca al tema dell'incompatibilità e del tempo pieno, al fine di dare un segnale politico che attesti che la volontà del Parlamento non mira solo a rispondere, come per i provvedimenti relativi alla riapertura dei concorsi ed ai precari, ad esigenze di categorie interessate.

Affermata l'esigenza che i provvedimenti preparatori non vengano varati prima di una avanzata definizione della riforma (il cui *iter*, anche attraverso l'atteggiamento responsabile dei partiti, non deve essere rallentato, ed il cui contenuto, esauriente ed essenziale, deve prevedere meccanismi procedurali per la risoluzione in prospettiva dei problemi), il senatore Zito conclude auspicando

che il senatore Cervone, pur nelle difficoltà oggettive e personali in cui il suo lavoro opera, possa rapidamente, in questo facilitato dalle convergenze verificatesi, stendere il testo da sottoporre alla Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Bernardini, per illustrare le preoccupazioni derivanti dalla sussistenza, nonostante le ampie convergenze, di punti di dissenso e di altri non presi in considerazione. Nel testo elaborato dagli uffici scuola dei partiti non sono contenute indicazioni sul personale non docente, per il quale (in particolare per i tecnici) è invece necessaria una qualificazione — e garantisce la propria disponibilità a collaborare a tale riguardo —, anche in ordine alle differenze di trattamento sussistenti in materia tra università ed enti di ricerca, nonostante la collaborazione fra tali enti.

Non adeguatamente definito è poi il Consiglio nazionale universitario come struttura di supporto per un'azione autonoma ed efficace, che corrisponda ai nuovi, maggiori compiti che si intende deferire a tale organismo; sarebbe anche opportuno che i provvedimenti preparatori garantissero in modo omogeneo tutte le categorie universitarie, mentre ignorati risultano, allo stato attuale, i laureati dal 1974 in poi. In materia di procedure concorsuali infine, preoccupazioni sollevano, non tanto i dettagli relativi alla composizione delle Commissioni, quanto i meccanismi di funzionamento, in particolare in relazione al rapporto fra il numero dei posti a concorso ed il numero dei commissari.

Poichè una riforma universitaria non solleva solo elevati problemi qualitativi, ma anche problemi di incisione sulla vita universitaria di ogni giorno, occorre — prosegue il senatore Bernardini — approvare una normativa comprensibile e dotata di elementi di operatività (per la quale, anche al fine di consentire i necessari adattamenti successivi, il carattere dell'essenzialità non significhi mantenimento di ambiguità previsionali), dalla lunghezza commisurata all'esigenza di chiarificare i problemi sul tappeto. Auspica infine che l'*iter* della riforma vada rapidamente avanti (anche attraverso un intenso ritrno di lavoro della Commissione), in modo da portare il testo alla verifica del mondo

universitario, non all'inizio del prossimo anno accademico, ma — se possibile — prima dell'estate.

Per il senatore Buzzi, ferma restando la preoccupazione per più rapidi tempi di elaborazione della riforma, anche alla luce delle convergenze politiche riscontratesi, nonché la proficuità dell'acquisizione di quanto possa servire all'elaborazione di un testo in linea con le conclusioni raggiunte, va ribadito il valore dell'impegno assunto dal Ministro e degli accordi fra le forze politiche in relazione al varo dei provvedimenti preparatori della riforma.

La normativa-ponte per i precari consente infatti, rispondendo alle attese del mondo universitario, di evitare la dispersione delle intelligenze, mentre l'istituzione del Consiglio nazionale universitario riempie un vuoto che al momento comporta gravi difficoltà amministrative, e la riapertura dei concorsi collima con le legittime aspettative dei docenti alla stabilizzazione delle proprie carriere. L'approvazione di tali provvedimenti, sulla base dell'impostazione data dal ministro Pedini al problema, non deve pregiudicare il varo della riforma, e deve trovare concorde — conclude il senatore Buzzi — la volontà politica di tutti a garanzia dell'impegno riformatore delle forze politiche.

Interviene quindi, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, il senatore Masullo. Dopo avere accennato al tema dei modi legislativi e dei tempi di approvazione dei provvedimenti preparatori (dei quali sottolinea il pericolo di un varo troppo anticipato, non in raccordo con le linee della riforma: questa deve essere definita prima dell'approvazione di tali provvedimenti), l'oratore si sofferma ad individuare i cardini cui il senatore Cervone dovrà riferire la stesura del testo di riforma. Tale testo non deve contenere ambiguità o consentire duplici interpretazioni; può contenere previsioni generiche, in modo da lasciare spazio a meccanismi applicativi successivi, mentre, nei punti dove ora vi sono indecisioni o divergenze, il testo dovrà rappresentare le diverse possibilità prospettate.

Nonostante la concretezza dell'impegno profuso dalle forze politiche, ad un anno dall'inizio dell'esame della riforma si è ancora

al punto di partenza, sul piano della definizione legislativa; pertanto, una volta sottoposto dal senatore Cervone il testo alla Commissione, si dovrà — conclude il senatore Masullo — rapidamente esaurire l'esame, senza i ritardi derivanti dall'ulteriore coinvolgimento di forze politiche, sindacali e sociali esterne al Senato, ma attraverso una adeguata attivazione della dialettica fra le componenti del Parlamento.

Il senatore Cervone, dopo aver ringraziato per la fiducia da più partiti espressagli, sottolinea come l'impegno per la stesura di un testo di riferimento per i diversi disegni di legge presentati in materia faccia perno sulla molteplicità delle iniziative di riforma e sul patrimonio costituito dalle discussioni svoltesi in Commissione, nonché sulla scrupolosità del lavoro effettuato dalla Sottocommissione per la riforma e sull'interesse dimostrato da sindacati e partiti in materia. Il relatore fotograferà la situazione che il Parlamento recepisce dalle istanze delle forze politiche e sociali e che traduce in volontà legislativa.

Dopo avere accennato ai rapporti fra partiti ed attività parlamentare ed ai punti non presi in considerazione in sede di Sottocommissione e di riunioni degli uffici scuola dei partiti (personale non docente, supporto amministrativo al Consiglio nazionale universitario), il senatore Cervone mette in evidenza — richiamato il carattere solo anticipatorio dei provvedimenti preparatori — le convergenze verificatesi ed assicura, a nome del Gruppo democristiano, la disponibilità, attraverso un richiamo alla reciproca responsabilità dei Gruppi parlamentari, per una soluzione organica e qualificata dei problemi dell'università.

Per quanto riguarda la questione del carattere essenziale o meno del testo normativo, il senatore Cervone (rilevate l'opportunità di allontanarsi dai modelli sia della legge eccessivamente « prosciugata », sia della legge-regolamento) sostiene l'esigenza che venga privilegiata l'autonomia dell'università nell'ambito delle leggi, anche attraverso un'adeguata utilizzazione del Consiglio nazionale universitario (organismo cui la legge potrebbe delegare diverse funzioni amministrative) co-

me strumento di programmazione dello sviluppo dell'università.

Per quanto riguarda i tempi di esame della riforma, l'oratore prospetta la possibilità di sottoporre entro brevi termini il testo di riferimento alla Commissione, previ collegamenti con il Presidente della Commissione ed il Ministro della pubblica istruzione e dopo aver inoltrato la bozza ai Gruppi parlamentari per una ulteriore acquisizione di dati.

Replica il ministro Pedini, il quale rileva le significative convergenze verificatesi in ordine alle proposte del Presidente della Commissione ed alle comunicazioni in precedenza rese dal Governo. Circa un rilievo avanzato dal senatore Bernardini, il Ministro richiama l'esigenza che la legge di riforma delinea le linee portanti della politica universitaria, e non entri in minuziosi dettagli, anche in relazione all'ultimo comma dell'articolo 33 della Costituzione che attribuisce alle università autonomia per quanto riguarda la configurazione dei propri ordinamenti.

Il Governo che, pur avendo presentato un proprio disegno di legge, resta disponibile per convergenze su un testo unitario di riforma, conviene sulla necessità di approvare provvedimenti preparatori ma sempre ispirati ad una prospettiva di revisione organica della materia. In tal senso, il Governo ha allo studio e presenterà prossimamente al Parlamento iniziative legislative ordinarie, tranne che, per la modifica delle norme sulla formazione delle Commissioni concorsuali, la delicatezza della materia non motivi — eventualmente — il ricorso a procedure legislative d'urgenza.

Particolarmente attuale risulta il problema dei precari, per cui si tratta — prosegue il Ministro, accennando anche alle conseguenze economiche derivanti da recenti sentenze pretorili — di varare una normativa che tenga conto delle articolazioni esistenti nella categoria e delle diverse esigenze espresse. Occorre anche anticipare l'istituzione del Consiglio nazionale universitario come organo di consulenza amministrativa, mentre, per quanto riguarda la riapertura dei concorsi, il provvedimento relativo, pur autonomamente emesso dal Governo, va adot-

tato sentito il Parlamento e in relazione allo stato della riforma generale.

Auspicando che nel nuovo testo si tenga adeguatamente conto della ricerca scientifica (anche in rapporto alla definizione dello stato giuridico dei tecnici) e si rafforzi il collegamento fra università e istituzioni internazionali, in una sempre maggiore integrazione — soprattutto a livello europeo — con le preparazioni professionali e la dimensione culturale, il ministro Pedini conclude ringraziando il Presidente ed i componenti la Commissione per l'impegno di armonizzazione di esigenze diverse profuso per una rapida approvazione della riforma.

Il presidente Spadolini, ringraziati il Ministro ed il relatore e constatata l'ampia convergenza riscontratasi, si raccomanda, in ordine alle successive fasi procedurali dell'esame della riforma, al riserbo dei commissari in rapporto ai tempi ed ai contenuti dell'esame, finchè la Commissione nella sua sovranità verrà ad essere investita del testo definitivo (che, nella bozza stesa dal senatore Cervone, resta privo di caratteri di ufficialità), dopo i contatti presi dal relatore con il Presidente della Commissione, il Ministro ed i Gruppi parlamentari. Il presidente Spadolini conferma la sua adesione all'impostazione data dal Ministro al rapporto fra provvedimenti preparatori e riforma.

Seguono brevi interventi del senatore Urbani, il quale (sottolineata l'esigenza politica di dare all'esterno un segnale dell'impegno che la Commissione sta approfondendo in materia) ricorda la competenza dell'Ufficio di presidenza in tema di fasi procedurali dell'iter, e del senatore Cervone, il quale conviene con l'esigenza di riserbo in ordine alle prossime fasi dell'esame della riforma, espressa dal Presidente.

Infine, il presidente Spadolini rinnova le proprie raccomandazioni che non incidono sulla libera autodeterminazione di ciascun componente la Commissione, pur nella prudenza da seguire nell'eventuale divulgazione di dati relativi a tempi e contenuti dell'esame della riforma; resta all'Ufficio di presidenza, in ogni caso, la determinazione del calendario dei lavori della Commissione, che da quest'ultima dovrà essere ratificato.

IN SEDE REFERENTE

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino » (852).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente riepiloga brevemente l'iter del provvedimento, la cui discussione generale si è svolta nella seduta del 27 aprile scorso, e prospetta l'opportunità che — essendo preannunciati emendamenti da talune parti politiche — si costituisca una Sottocommissione, presieduta dal relatore senatore Faedo, per un esame preliminare degli articoli del disegno di legge.

Con tale proposta concorda il senatore Urbani, che rileva come in tale sede si potrà affrontare e risolvere il problema relativo alle priorità da riconoscersi tra gli atenei previsti dal provvedimento; ribadisce altresì l'urgenza assoluta — riconosciuta dalla sua parte politica — della realizzazione del secondo ateneo romano a Tor Vergata.

Il relatore alla Commissione, senatore Faedo, replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito: dopo essersi soffermato sui dati relativi alla provenienza territoriale degli studenti iscritti all'università di Roma (una attenta analisi dei quali conferma, a suo avviso, l'esigenza di una considerazione globale della situazione universitaria del Lazio), dichiara di concordare con quanto prospettato dal senatore Bernardini per una sollecita costituzione delle facoltà nella nuova università romana; conferma quindi la sua previsione di tempi non brevi per la costruzione delle strutture dell'anzidetto ateneo, che lo confermano nell'opportunità della proposta (da lui avanzata in sede di relazione e richiamata dal senatore Buzzi nel suo intervento) di un censimento e della successiva utilizzazione degli edifici di interesse storico esistenti nel Lazio ed atti ad un decentramento immediato di corsi universitari. Conclude — dopo avere espresso adesione alla costituzione di una Sottocommissione per l'esame preliminare degli articoli, proposta dal Presidente — auspicando l'approvazione del disegno di legge, e richiamando altresì la Com-

missione all'esigenza che, prima ancora di concludere l'esame di questo disegno di legge, ci si pronunci sulle priorità da riconoscere nell'esame degli altri provvedimenti di istituzione o statizzazione di sedi universitarie e se ne definiscano i tempi.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione: il senatore Pedini, espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore alla Commissione, fornisce dati ed elementi di valutazione — atti, a suo avviso, a fugare preoccupazioni emerse in tale materia — sullo stato attuale, giuridico e di fatto, dei terreni ricadenti nel comprensorio del nuovo ateneo di Tor Vergata. Il Governo — prosegue il Ministro — mentre vede ben avviato l'esame del disegno di legge in titolo, desidera rappresentare alla Commissione l'esigenza che venga definito al più presto l'ordine ed i tempi dei successivi lavori per l'esame degli altri disegni di legge di istituzione di nuove università presentati in base ad oggettive esigenze e dei quali sollecita un esame globale, dichiarandosi disponibile ad un aperto confronto su tali testi.

Infine, la Commissione conviene sulla nomina di una Sottocommissione per l'esame preliminare degli articoli del disegno di legge: sarà composta dal relatore alla Commissione senatore Faedo (con funzioni di presidente) e dai senatori Ariosto, Bernardini, Brezzi, Mitterdorfer, Plebe, Spadolini, Trifogli e Zito; la prima riunione si terrà mercoledì 10 maggio alle ore 10.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE DELIBERANTE**« Modifica degli articoli 156 e 160 del Codice della navigazione » (1006).**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue nella discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 19 aprile.

Prende la parola il sottosegretario Rosa il quale, dopo aver sottolineato le finalità del provvedimento inteso ad accelerare le procedure per la dismissione di bandiera e la demolizione delle navi, illustra due articoli aggiuntivi con i quali si mira ad estendere la normativa prevista dal disegno di legge alle operazioni di cancellazione dai registri di iscrizione degli aeromobili nonché alla loro demolizione.

Sugli emendamenti proposti dal Governo intervengono in senso favorevole il relatore, senatore Melis, ed i senatori Mola e Tonutti.

La Commissione approva quindi i due articoli di cui consta il disegno di legge, con due modifiche formali proposte dal relatore, e gli articoli aggiuntivi presentati dal Governo.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso, con il seguente nuovo titolo: « Modifica degli articoli 156, 160, 758 e 760 del Codice della navigazione ».

IN SEDE REFERENTE**« Integrazione delle leggi 27 ottobre 1969, n. 810, e 28 gennaio 1974, n. 58, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova » (746), d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri.**

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Tonutti, premette che, in luogo di una vera e propria relazione, preferisce succintamente illustrare le finalità del disegno di legge per poi richiamare l'attenzione sul problema generale della politica da seguire in merito ai bacini di carenaggio nel quadro delle scelte programmatiche indispensabili in tale settore.

Il disegno di legge intende autorizzare la concessione al Consorzio autonomo del por-

to di Genova della somma di 55 miliardi e 900 milioni per il completamento della costruzione del superbacino di carenaggio e delle opere complementari, per il quale la legge n. 810 del 1969 aveva già previsto un contributo di 10 miliardi poi integrato con uno stanziamento di circa 15 miliardi con la legge n. 58 del 1974. Il decreto-legge n. 37 del 1975 ha assegnato al Consorzio un ulteriore contributo di 3 miliardi e 200 milioni per oneri di revisione prezzi. La pressione inflazionistica ha fatto sì che questi successivi stanziamenti, ai quali si aggiungono quelli previsti nel bilancio dello stesso Consorzio, non siano stati sufficienti per la completa realizzazione del bacino rendendo quindi necessario lo stanziamento integrativo recato dal provvedimento in esame.

Sul disegno di legge la Commissione bilancio ha espresso parere contrario per la carenza della copertura di cui all'articolo 6. È necessario dunque che la Commissione e soprattutto il Governo tengano presente questo elemento e si facciano carico della esigenza di individuare un'ideale copertura finanziaria sciogliendo, in via preliminare, il nodo relativo alla opportunità di completare tale opera anche per non vanificare gli investimenti finora compiuti.

Tale scelta — prosegue il relatore — deve inserirsi nel quadro della politica da condurre per i bacini di carenaggio, considerato che sono in corso di costruzione, oltre a quello di Genova, i bacini di Trieste, di Palermo e di Napoli e che, sul mercato mondiale, si riscontra attualmente una sensibile eccedenza dell'offerta rispetto alla domanda di lavoro come conseguenza dell'ormai ridotta utilizzazione di naviglio di rilevante tonnellaggio.

Appare dunque indispensabile valutare le decisioni da assumere per il bacino di Genova nel contesto di un'analisi rigorosa di tutte le iniziative in corso nel settore, ponendosi eventualmente il problema di una riduzione della capienza dello stesso bacino in modo da ridurre gli oneri finanziari.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Fossa, primo proponente del disegno di legge, il quale rileva anzitutto che il provvedimento non intende affrontare in mo-

do municipalistico la questione dei bacini di carenaggio, ma pone l'esigenza di completare un'opera per la quale sono già stati effettuati notevoli investimenti, in modo da dotare il nostro Paese di una infrastruttura la cui effettiva operatività potrà avvenire soltanto nel 1981, in un momento cioè in cui è presumibile vi sia una ripresa del settore delle riparazioni navali anche per il naviglio di grosso tonnellaggio. Non va poi dimenticato che Genova costituisce uno dei principali attracchi per le super-petroliere le quali hanno bisogno di bacini di grandi dimensioni; in ogni caso il problema essenziale è quello della competitività della gestione di tali infrastrutture.

Per quanto riguarda poi gli aspetti finanziari del provvedimento il Governo potrebbe cercare di reperire una copertura idonea eventualmente facendo riferimento alla legge n. 376 del 1975 ovvero ad altri capitoli del bilancio statale.

Il senatore Crollalanza esprime l'avviso che, prima di decidere in merito al completamento dei lavori del super-bacino di Genova, il Governo formuli attendibili previsioni circa l'andamento di tale settore, non dimenticando peraltro che esistono esigenze più generali relative all'adeguamento ed all'ammmodernamento di tutte le strutture portuali.

Il senatore Mola, concordando con il relatore circa l'opportunità di cogliere l'occasione rappresentata dall'esame del disegno di legge in titolo per definire una seria politica di programmazione delle costruzioni e della utilizzazione dei bacini di carenaggio, rileva che, nel caso del bacino di Genova, occorre tener conto del fatto che esso è in uno stadio avanzato di realizzazione e che, in ogni caso, per il suo completamento sarà necessario l'intervento finanziario dello Stato. È anche opportuno guardare attentamente agli sviluppi che potrà avere la domanda di riparazioni navali senza limitarsi ad analisi di tipo congiunturale la cui attendibilità va considerata con cautela.

C'è poi da tener presente che l'esistenza in un porto di un moderno bacino di carenaggio costituisce un elemento di qualificazione non trascurabile e può servire ad attirare il traffico marittimo. Le scelte che comunque sa-

ranno effettuate in questo settore non potranno prescindere dall'esigenza di valutare, in modo prioritario, le esigenze del Mezzogiorno.

Il senatore Manno prospetta l'opportunità di rinviare ogni decisione in merito alla politica che dovrà essere seguita per i bacini di carenaggio ad una fase successiva alla conclusione dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale in corso di espletamento da parte della Commissione.

Il senatore Melis, nel condividere l'impostazione problematica della questione da parte del relatore, rileva che è indubitabile l'esistenza di uno squilibrio tra domanda e offerta di riparazioni navali ed è perciò indispensabile procedere in base a linee programmatiche oculate, senza trascurare le esigenze prioritarie del Mezzogiorno.

Il senatore Federici rileva che non può certamente condividersi una politica tendente a lasciare incompiute infrastrutture già iniziate con un conseguente sperpero di risorse. Occorre dunque che il Governo affronti la particolare questione rappresentata dal bacino di carenaggio di Genova nel quadro generale della problematica relativa ai porti ed alla cantieristica senza perdere di vista peraltro le compatibilità generali del bilancio statale.

Il senatore Gusso, premesso che la situazione del settore delle riparazioni navali va considerata in un contesto mediterraneo, propone di rinviare ad una successiva seduta la risposta del Governo ai temi sollevati nell'odierno dibattito.

Il presidente Tanga prospetta l'opportunità di fissare la replica del Governo per la seduta del 17 maggio.

Il relatore ed il senatore Fossa concordano facendo tuttavia presente che occorrerà preliminarmente chiarire, soprattutto con il Ministero del tesoro, il problema della copertura finanziaria.

Il sottosegretario Rosa, dopo essersi detto d'accordo con la proposta di replicare agli intervenuti nella seduta del 17 maggio, anticipa sin d'ora che da parte del Tesoro sono state avanzate notevoli difficoltà circa gli aspetti finanziari del provvedimento.

Infine il seguito dell'esame è rinviato alla seduta del 17 maggio.

« Norme per l'edilizia residenziale » (1061), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente comunica di aver sollecitato i vari Gruppi a pervenire al più presto ad un'intesa circa eventuali modifiche al testo del disegno di legge. Propone quindi che il seguito dell'esame avvenga nella seduta del 17 maggio.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 11,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

Presidenza del Vicepresidente
ARIOSTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Protezione del nome "malto" » (1081).

(Rinvio della discussione).

Senza dibattito la Commissione aderisce alla proposta del relatore, senatore Del Ponte e per consentirgli di verificare la piena concordanza della normativa in esame con quella comunitaria, rinvia ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura ed i metodi di controllo metrologico » (1176);

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171).

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Ariosto avverte che non essendo ancora pervenuti i pareri delle altre Commissioni sul disegno di legge n. 1176, e non essendo ancora trascorsi i termini regolamentari per l'estensione di tali pareri, l'esame dei provvedimenti, connessi per materia, non potrà avere inizio nell'odierna seduta.

L'esame è rinviato alla prossima seduta.

« Attuazione della politica mineraria » (1086).

(Rinvio dell'esame).

I senatori Bondi e Del Ponte, relatori alla Commissione, prospettano l'opportunità di rinviare alla prossima seduta l'esame del disegno di legge, al fine di consentire lo svolgimento, nei prossimi giorni, di taluni incontri, già programmati, tra le categorie interessate e il Governo; in base ai risultati di tali incontri — ed all'ulteriore approfondimento dello studio del problema — si potrà a loro avviso, dopo il breve rinvio, iniziare con speditezza l'iter del provvedimento.

Rimane stabilito che l'esame inizierà nella prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Riforma della legislazione cooperativistica » (70), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« Riforma della legislazione cooperativistica » (868), d'iniziativa dei senatori Di Marino ed altri.

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 11^a). (Esame e rinvio).

Il senatore Vettori illustra ampiamente il contenuto e le differenze tra i due disegni di legge, di cui sottolinea l'importanza.

Il presidente Ariosto, espresso apprezzamento per la vasta e documentata esposizione del senatore Vettori, propone che, prima di proseguire l'esame dei provvedimenti, il testo della relazione sia riprodotto e distribuito ai componenti della Commissione.

Dopo che il senatore Catellani si è dichiarato favorevole, il senatore Pollidoro, asso-

ciandosi alla proposta del Presidente, riterrebbe peraltro opportuno rendere edotta la Commissione, sia pure in linea di massima, degli orientamenti della sua parte politica nella materia; illustra pertanto tali orientamenti concludendo con l'auspicio che si possa giungere, dopo meditato esame, ad un testo unificato, che sia ispirato a criteri di organicità e di operatività.

Segue un breve intervento del sottosegretario Aliverti.

Il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

« **Disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale** » (1065).

(Parere alla 12^a Commissione).

Il senatore Forma illustra ampiamente il disegno di legge — che giudica, in linea di massima, opportuno — osservando peraltro che sarebbe opportuno modificarne alcune disposizioni.

Avendo poi il senatore Vanzan a nome del Gruppo comunista dichiarato la propria adesione al parere ed alle osservazioni del relatore (pur non mancando di rappresentare l'esigenza di ulteriori modificazioni, con particolare riferimento all'articolo 6), prende la parola il sottosegretario Aliverti, il quale dichiara di condividere, nella sostanza, le conclusioni del relatore e del senatore Vanzan.

Infine la Commissione esprime parere favorevole, osservando che è da consentirsi anche ai periti chimici l'accesso alla direzione tecnica della produzione; che appare opportuno che gli accertamenti indicati all'articolo 7 siano portati a conoscenza dell'interessato, al quale va comunque assicurata la possibilità di difendersi adeguatamente; che siano demandati all'autorità giudiziaria il sequestro e la confisca dei prodotti; che siano esplicitamente soppresse o modificate tutte le precedenti disposizioni in contrasto con quelle in esame.

La seduta termina alle ore 12,25.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di previdenza in agricoltura** » (1125);

« **Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole** » (369), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici** » (480), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri;

« **Provvedimenti a favore dei lavoratori marginali in agricoltura** » (627), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nella discussione generale, sospesa nella seduta del 27 aprile. Intervengono i senatori Coppo e Grazioli.

Il senatore Coppo, premesso che il disegno di legge n. 1125 costituisce un provvedimento di rilevante importanza politica, osserva che esso, presentato dal Ministro del lavoro *pro-tempore* Tina Anselmi, non è coerente con le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo, anche in riferimento ai ben noti impegni finanziari sul piano internazionale. Ricordate poi le critiche delle organizzazioni sindacali sul disegno di legge, afferma che esso non è idoneo a raggiungere i fondamentali obiettivi della corrispondenza tra accertamento e diritto alle prestazioni e della razionalizzazione e semplificazione del sistema previdenziale del settore. Il disegno di legge inoltre — prosegue l'oratore — non offre strumenti adeguati per colpire le evasioni contributive e per risolvere il problema delle prestazioni

simulate e della fraudolenta dilatazione degli elenchi anagrafici. Il provvedimento in esame, inoltre, traslascia di affrontare il problema del riequilibrio finanziario della gestione e non tiene conto dell'esigenza di chiarire in che misura ed entro quali limiti debba essere sopportato dalla collettività l'onere dell'assistenza sociale (restando a carico delle categorie interessate la vera e propria previdenza), atteso che — è inutile disconoscerlo — interi strati sociali ne beneficiano e ne traggono un utile sostegno.

Concludendo, il senatore Coppo dichiara che la delicatezza della materia e le perplessità manifestate impongono alle forze politiche della maggioranza di procedere (prima dell'analisi dei singoli articoli) ad un attento riesame del disegno di legge n. 1125 al fine di individuare e sciogliere i nodi essenziali da lui evidenziati.

Il senatore Grazioli, condivise le considerazioni del senatore Coppo, fa presente che attualmente il carico contributivo grava su un numero estremamente limitato di aziende agricole. Richiama poi l'attenzione della Commissione sul fenomeno dell'inflazione degli elenchi a validità prorogata ricordando l'annoso problema dei lavoratori agricoli dipendenti che sono tali soltanto in apparenza e pertanto in frode alla legge. Dopo aver citato alcuni dati significativi sull'entità dell'onere globale contributivo, sottolinea la necessità di operare un allargamento della base contributiva (attualmente troppo concentrata su poche aziende) come presupposto in vista dell'obiettivo principale che resta quello del riequilibrio della gestione. Si sofferma quindi sul problema dell'accertamento delle giornate lavorative e dell'evasione contributiva, rilevando l'esigenza di dar vita ad un sistema che permetta un effettivo controllo nelle assunzioni. Ricordato infine che la corresponsione di aliquote contributive sui salari effettivi (come previsto dal disegno di legge n. 1125) anziché convenzionali, produrrà un ulteriore aumento del costo previdenziale di circa il 30 per cento ed accennato altresì al problema del carico fiscale sulle aziende agricole, l'oratore conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta formulata dal senatore Coppo.

Anche il senatore Garoli ritiene necessario un riesame all'interno dei Gruppi parlamentari di maggioranza del provvedimento per verificarne la coerenza con le linee programmatiche del nuovo governo e per sciogliere i fondamentali nodi politici impliciti nella riforma (a suo avviso i punti principali sono quelli legati all'equilibrio finanziario e alla misura dei livelli contributivi).

La Commissione quindi concorda con la proposta del senatore Coppo e delibera pertanto di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

« Agevolazioni contributive a favore delle aziende agricole montane situate nei territori compresi nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 » (1145), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cengarle, con riferimento alla proposta del senatore Romei di esaminare il provvedimento congiuntamente ai disegni di legge nn. 1125, 369, 480 e 627, comunica che un Comitato ristretto della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, nel predisporre un testo unificato di quattro proposte di legge concernenti provvedimenti per la montagna, ha previsto all'articolo 11 una norma che, in via di interpretazione autentica, dispone che le agevolazioni di cui godono le aziende ubicate nei territori montani comprendono anche l'esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati.

Tanto il senatore Coppo che il sottosegretario Cristofori ritengono di conseguenza che sia opportuno non affrontare il problema oggetto del disegno di legge n. 1145 nell'ambito della riforma previdenziale del settore agricolo e si pronunciano pertanto in senso contrario all'esame congiunto dei predetti provvedimenti.

Dopo osservazioni del relatore Romei (il ricordato articolo 11 del testo unificato opererebbe un'interpretazione autentica diametralmente opposta a quella fornita dal legislatore appena qualche mese fa), la Commissione decide di continuare l'esame del provvedimento non congiuntamente ai disegni di legge nn. 1125, 369, 480 e 627.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 3 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
OSSICINI*Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.**La seduta ha inizio alle ore 11.***IN SEDE REFERENTÈ****« Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (963).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Del Nero, relatore alla Commissione, illustra i risultati dell'attività svolta dalla Sottocommissione incaricata di un esame preliminare del disegno di legge. L'oratore, soffermatosi preliminarmente sui principi informativi e sui criteri ai quali la Sottocommissione si è ispirata — significato educativo del provvedimento, al fine di combattere l'eccessivo consumismo farmaceutico, anziché economico-finanziario; tendenza alla riduzione del prontuario farmaceutico e riferimento sostanziale al nuovo criterio di determinazione dei prezzi dei farmaci; recepimento dei principi circa la propaganda al pubblico e l'informazione farmaceutica previsti dal disegno di legge concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale —, illustra quindi gli emendamenti tendenti, rispettivamente, alla modifica degli articoli 2 e 4 ed all'inserimento di due nuovi articoli dopo l'articolo 4.

Il Presidente Ossicini, premesso che il Ministro della sanità ha presentato un proprio fascicolo di emendamenti, propone un breve rinvio della seduta, al fine di elaborare un testo concordato.

Il senatore Merzario, espressa la propria sorpresa per le proposte di modifica presentate solo ora dal Ministro della sanità, che rischiano di vanificare l'attività della Sottocommissione, si dichiara contrario alla proposta di un breve rinvio, prospettando l'op-

portunità di approfondire in Commissione le comunicazioni del senatore Del Nero.

Il senatore Rampa propone invece di rimettere l'esame degli emendamenti alla Sottocommissione, al fine di predisporre un testo concordato, rinviando il seguito dell'esame del disegno di legge ad una seduta da tenersi domani.

Dopo un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Ciacci, Pinto e Pittella, la Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 maggio, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 11,45.***COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCLEDÌ 3 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
MILANI*Interviene il Ministro per le partecipazioni statali Bisaglia.**La seduta ha inizio alle ore 16.***DIBATTITO SULLA RELAZIONE SVOLTA DAL MINISTRO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO E RIASSETTO DEL SETTORE**

Il presidente Milani apre la seduta comunicando tuttavia che la medesima dovrà essere sospesa fino alle ore 17,30 per votazioni alla Camera dei deputati.

La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 17,30.

Alla riapertura prende la parola il deputato Margheri, dichiarando di concordare innanzitutto con la premessa della relazio-

ne del Ministro circa il carattere nuovo che il dibattito è destinato ad assumere per la funzione che la Commissione può svolgere in ordine ai programmi delle partecipazioni statali, sia sulla base della lettera della legge n. 675 che del nuovo rapporto tra le forze politiche di maggioranza. Anche se vi saranno infatti dei momenti di confronto serrato si potrà impedire che i dissensi si trasformino in momenti di paralisi. La relazione del Ministro presenta peraltro accanto ad aspetti innovativi punti che producono un netto dissenso del Gruppo comunista sia per la metodologia di approccio generale al problema che per le proposte relative alla riorganizzazione di taluni settori. Positivo appare l'ampliamento della proposta, sia pure a livello di ipotesi, relativa all'ente agricolo-alimentare che denota una concezione che allarga l'orizzonte al rapporto industria-agricoltura e postula l'intervento pubblico di razionalizzazione su una più ampia gamma di problemi. Non corrisponde invece alle esigenze da fronteggiare lo strumento proposto, che deve consistere anzichè in una finanziaria in un ente di gestione che assuma rapporti con caratteristiche nuove con le Regioni, il movimento cooperativo, gli agricoltori e gli industriali privati del settore alimentare, le strutture di mediazione (AIMA, FEDERCONSORZI). D'accordo è inoltre sull'esigenza di accelerare il dibattito sugli statuti degli enti di gestione, in ordine ai quali si impone una verifica sul diverso quadro di riferimento entro cui deve modificarsi la stessa struttura di detti enti.

Passando quindi ad esaminare le proposte relative ai progetti di riorganizzazione dei settori, il deputato Margheri si dichiara d'accordo con quelle per il settore turistico e dell'industria edilizia. Dissente invece sul proposto riassetto del settore aeronautico, anche se riconosce che si pongono problemi di coordinamento tra i gruppi imprenditoriali, indipendentemente però da una unificazione che presenta non pochi rischi. In linea di massima ritiene che manchi nella relazione del Ministro una chiara indicazione sul ruolo generale complessivo che l'IRI e l'ENI vogliono svolgere e che deve essere agganciato alla proposta sui criteri di ripar-

tizione dei fondi, con particolare riferimento ai grandi obiettivi per il meridione e la occupazione, superando la logica di semplice risanamento finanziario. Occorre perciò chiarire per quali obiettivi si erogino i fondi per il 1978, con particolare riferimento al comparto agricolo-alimentare, alla chimica, alla siderurgia, all'elettronica, al tessile, al materiale ferroviario, interventi da raccordare con i piani di settore previsti dalla legge n. 675. Anche il riassetto degli enti va perseguito non con il criterio della scure, passando drasticamente da una polisettorialità disorganica ad una rigida monosettorialità, ma creando enti governabili che razionalmente possano dirigere le rispettive imprese.

Quanto ai disegni di legge pendenti di fronte al Parlamento il deputato Margheri si dichiara in disaccordo con quello relativo allo scioglimento dell'ente Terme, dovendo le relative aziende passare alle Regioni. Anche per lo scioglimento dell'ente Cinema rileva che la proposta realizzi una soluzione equivoca tra i problemi delle istituzioni di interesse culturale (Istituto Luce, Italnoleggio, Cinecittà) e le questioni di carattere industriale. Circa i criteri di ripartizione dei fondi propone delle modifiche, a parte la definizione delle esigenze finanziarie dell'ente agricolo-alimentare ed il finanziamento alla SOGAM, che richiede uno stanziamento fuori dei 1.750 miliardi. Valutando la ripartizione con riguardo al futuro l'oratore ritiene che risponda maggiormente ad esigenze prioritarie e sia più corrispondente alla dinamica che il sistema deve avere una assegnazione di 1.150-1.200 miliardi all'IRI, di 400-450 all'ENI, di 120-150 all'EFIM. Conclude affermando che dopo la definizione del problema dell'aumento dei fondi di dotazione la Commissione dovrà discutere punto per punto i problemi di riassetto del settore.

Il senatore Grassini, dopo aver premesso che la costituzione della Commissione bicamerale ha rappresentato per il Ministro un problema al quale ha fatto fronte al meglio possibile, ma che l'esistenza di tale organismo apre questioni più vaste dello sforzo da lui compiuto, dichiara di non poter condividere la stessa sicurezza del deputato

Margheri circa i criteri di ripartizione dei fondi, nell'assenza di alcuni criteri fondamentali di giudizio, pur di fronte alla ricca serie di elementi forniti dal Ministro. Egli ritiene che non rientri nella funzione di controllo politico quello di andare a rifare, settore per settore, l'analisi dei programmi. Occorre invece capire meglio il criterio di utilizzo delle risorse pubbliche ed in tal senso — egli precisa — se si prende a titolo di esempio il bilancio consolidato dell'EFIM si può desumere che il rendimento dell'investimento è al di sotto del 3 per cento. Questo a suo avviso è il tipo di analisi che consente di valutare se le risorse sono impiegate nel miglior modo possibile e quali siano le effettive capacità di gestione delle aziende. Aggiunge quindi che gli sbalzi nei dati di investimento tra la relazione programmatica e gli elementi aggiornati per il '78, con l'aumento di impegno in settori come quello delle telecomunicazioni, comportano la necessità di approfondimenti. Preoccupazioni di varia natura si ingenerano infatti sui criteri di ripartizione dei fondi di dotazione, mancando un principio generale di riferimento per valutare il rapporto tra mezzi propri e indebitamento nei diversi enti, con la conseguenza che o si individua un criterio unico o si deve scendere ad un dettaglio tale da rendere l'analisi pressochè impossibile. L'esigenza di maggiori conoscenze induce quindi l'oratore a preoccuparsi di altre affermazioni del deputato Margheri, troppo poco conoscendosi del settore aeronautico, i cui problemi il Ministro dovrebbe fare approfondire da un apposito Comitato tecnico. Anche per l'ente agricolo-alimentare, oltre al rischio di creare rapporti privilegiati con qualche soggetto specifico vi è ancora molto da conoscere, specie ove si intenda coinvolgere una serie di organismi la cui situazione non è ben nota. Si propone quindi una generale esigenza conoscitiva, della quale peraltro dà atto al Ministro di avere già preso coscienza, affidando ad esempio a società di revisione il compito di rivedere i bilanci. Ritiene perciò di dover concludere con un invito a procedere con cautela non potendosi pensare che una Commissione appena creata possa affrontare tutti i problemi nella loro complessità.

Il deputato Mosca esprime innanzitutto la sua soddisfazione nel vedere ripresi nella relazione del Ministro temi e proposte già discussi in Parlamento. Manifestando quindi un giudizio complessivamente positivo sottolinea l'esigenza di individuare modalità di lavoro per una più ampia valutazione dei problemi, denunciando peraltro il rischio o di sostituirsi al Governo ed agli enti o di assumere proposte fondate su una interpretazione più ampia dei propri compiti. Esaminando quindi i problemi dei settori sui quali sono state avanzate proposte di riassetto egli ritiene in particolare che quelle per i settori agro-alimentare e della prefabbricazione e infrastrutture colgano la necessità politica di realizzare una presenza più organica e programmata della mano pubblica. Precisa peraltro che l'intervento nel settore agricolo-alimentare non può essere onnicomprensivo dovendo riguardare i momenti della produzione, trasformazione e commercializzazione. Anche per il settore aeronautico ritiene importante l'esigenza di coordinamento non solo nella ricerca ma nella utilizzazione del potenziale del settore stesso.

Conclude ritenendo che su alcuni settori importanti occorra avviare — non saprebbe se in questa o in altre Commissioni — un confronto programmatico sia con gli enti di gestione che con le finanziarie, per chiarire quali interventi debbano o meno essere mantenuti dalla mano pubblica e quale linea di comportamento adottare per i settori nuovi.

Ad avviso del senatore De Vito l'ampia esposizione del Ministro invita il Parlamento ad affrontare l'intero problema delle partecipazioni statali con l'ampiezza e concretezza che merita, dato che per realizzare un vero salto di qualità occorre porsi di fronte alle questioni nella loro globalità. Accertato che non vi sono opposizioni di principio tra i Gruppi politici di maggioranza rispetto agli obiettivi di fondo è necessario affrontare i nodi indicati dal Ministro, dalla cui soluzione dipende il buon funzionamento del sistema. Molto spesso infatti ad una analisi concorde nelle premesse sono seguiti disaccordi in fase operativa con soluzioni che non erano nella logica degli indi-

rizzi assunti. D'altro canto si tratta di intraprendere un cammino che è solo agli inizi e che si presenta con premesse non sempre confortanti. Nei sindacati infatti persiste una forte inclinazione a usare le partecipazioni statali in funzione assistenziale (EGAM, Maccaresse) anche se è difficile non farsi carico dei risvolti umani di singole vicende aziendali. Degli aspetti finanziari poi è stato largamente evidenziato il deterioramento. La Commissione ha tuttavia tempo sufficiente per programmare riunioni che consentano il dovuto approfondimento dei singoli aspetti dei problemi. Ci si deve infatti porre una serie di interrogativi relativi al fatto se si faccia buon uso delle risorse assumendo un ruolo strategico in questo o quell'altro settore; inoltre se è necessario aggiornare norme obsolete il Parlamento deve porsi su di un piano di rigorosa certezza per quanto riguarda la autonomia operativa degli enti ed anche il rapporto tra enti finanziari e società va esaminato attentamente nella sua funzionalità agli obiettivi da perseguire. Conclude dichiarando di essersi volutamente mantenuto sulle linee generali ritenendo che in presenza della convergenza di forze politiche una serie di riunioni possa consentire, attraverso i dovuti approfondimenti, di dare risposta positiva ai vari problemi.

Il deputato Delfino ritiene che la ragione principale della riunione debba essere quella di dare via libera alla presentazione dei disegni di legge relativi ai fondi di dotazione. A questi effetti dichiara di valutare positivamente lo stanziamento proposto e di affidare alla valutazione del Ministro la ripartizione percentuale tra gli enti di gestione. Per quanto riguarda invece i problemi dei vari settori ha l'impressione che si torni indietro rispetto a quanto esposto in Parlamento nel marzo 1977, onde deve ritenere che il Ministro abbia subito influenze paralizzanti. Invita pertanto il Governo a presentare le sue proposte ritenendo tuttavia, con particolare riguardo all'ente agricolo-alimentare, che i problemi del settore non possano risolversi creando un altro organismo ma considerando la terra non più come palestra di riforme fallimentari ma strumento di riscatto produttivo.

Il senatore Giacometti, soffermandosi sui problemi del finanziamento, sottolinea come la semplice valutazione del rapporto tra mezzi e indebitamenti evidenzia la urgente necessità dei provvedimenti per i fondi di dotazione. Rileva quindi che il sistema si trova in condizioni molto critiche e che, se si vuole riportarlo a criteri di economicità, occorra privilegiare le attività con maggiore rendimento evitando inoltre condizionamenti burocratici alle aziende, che devono tuttavia muoversi nel quadro di un rilancio della programmazione. Invita poi il Ministro a fornire notizie circa le proposte della Lanerossi alla Giunta dell'ENI di chiudere taluni stabilimenti auspicando un concorso di atteggiamenti responsabili da parte delle forze sociali.

Il Presidente Milani puntualizza che la Commissione si trova di fronte a due problemi, in parte procedurali e in parte di merito. La richiesta, da parte del Ministro, di un parere sugli stanziamenti per il 1978, (che troveranno, oltre che in questa sede, un ulteriore momento di verifica parlamentare) e come proseguire l'approfondimento sui singoli temi posti dal Ministro in relazione al riassetto di vari settori. Rileva quindi che a suo avviso gli stanziamenti per il '78 sono consistenti, e che la loro valutazione debba essere approfondita anche attraverso incontri con i Presidenti degli enti di gestione. Ritiene di non dovere entrare nel merito della ripartizione, ritenendo tuttavia che essa dovrebbe basarsi su criteri e parametri per quanto possibile oggettivi, relativi ai programmi di investimento e alla situazione finanziaria dei singoli enti. Questa esigenza di oggettività di parametri si pone sia in relazione all'esperienza fatta per gli stanziamenti del '77' che per le questioni che si porranno con i programmi pluriennali. Ritiene che i vari quesiti posti nella relazione del Ministro debbano essere approfonditi per punti entro termini ragionevoli evitando carrellate generali e generiche.

Nella replica il ministro Bisaglia precisa che ci si trova di fronte a tre tipi di problemi: innanzitutto quello urgente dei fondi di dotazione per il 1978, con riguardo al quale, tenuto conto della possibilità di proseguire il dibattito in sede di Commissione di merito,

chiede alla Commissione di convenire sull'esigenza di presentare con la massima urgenza i necessari disegni di legge, restando peraltro aperto a modifiche e ad una diversa definizione dei parametri. Tenuto conto dell'esigenza di essere al massimo tempestivi si sente pertanto autorizzato a raccogliere dal dibattito una indicazione in tal senso. Circa i problemi legislativamente pendenti al Parlamento ritiene di dover trasmettere modifiche al disegno di legge sulla revisione degli statuti (che includeva anche norme sulle nomine); invita quindi le forze politiche ad accelerare l'esame del progetto sull'ente Cinema mentre conviene che il progetto relativo all'ente Terme possa anche attendere una definizione dei provvedimenti esecutivi della legge n. 382 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Per quanto riguarda poi il gruppo dei problemi relativi al riassetto dei vari settori dichiara di avere aggiornato, rispetto al marzo 1977, le ipotesi relative ai settori agricolo-alimentare e aeronautico dichiarandosi disposto a costituire per quest'ultimo un Comitato tecnico. Invita peraltro la Commissione a stabilire un termine per la chiusura di questo dibattito per arrivare a conclusioni operative prima dell'estate. Conclude compiacendosi per questa prima esperienza di lavoro che ha avviato una procedura di esame e di confronto su una così vasta e complessa tematica dichiarandosi lieto se verranno ascoltati anche coloro che hanno responsabilità più dirette.

Dal canto suo il deputato Margheri dichiara di convenire che il confronto operativo sui fondi per il '78 possa farsi nella Commissione di merito nel corso dell'esame dei relativi disegni di legge. Circa i problemi del riassetto si è aperta una procedura di confronto avente il Ministro diretto interlocutore anche in sede tecnica attivando la Commissione come sede di verifica della volontà politica. Sottolinea l'esigenza di collegare i criteri di distribuzione dei fondi con una maggiore conoscenza dei programmi delle partecipazioni statali ed in questo senso ritiene che debba svilupparsi un'azione di verifica degli indirizzi programmatici contemporaneamente alla fase di esame dei disegni di legge relativi al conferimento dei fondi.

La seduta termina alle ore 20,10.

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978, ORE 12,15. —
Presidenza del Presidente PENNACCHINI. —
Intervengono i Ministri dell'interno Cossiga, e della difesa, Ruffini.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 8ª e 9ª:

1104 — « Programma decennale di interventi per la difesa del suolo »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

1123 — « Classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche già classificate di terza categoria ricadenti nel circondario idraulico di Alessandria »: *parere contrario;*

1169 — « Autorizzazione alla spesa di lire 7.000 milioni per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi Cuneesi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

1155 — « Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Colajanni, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Carta, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1155 — « Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo »: *parere favorevole;*

alla 2ª Commissione:

1166 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1176 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa e organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico »: *parere favorevole.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1176 — « Conversione in legge del decreto-legge del 14 aprile 1978, n. 122, concernente la

attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 4 maggio 1978, ore 11

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 4 maggio 1978, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 4 maggio 1978, ore 12

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 4 maggio 1978, ore 16

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 4 maggio 1978, ore 16